

Roma, 21 dic. (AdnKronos)

(Dav/AdnKronos)

Ad Aleppo c'è un tale bisogno di normalità e di voglia di festeggiare il Natale che si sacrifica la corrente a disposizione fino a mezzanotte per accendere le luminarie che in tanti, dopo tanti anni, hanno messo sui balconi. A raccontare l'aria che si respira in una terra piagata dai conflitti è Pascal Bedros, focolarino di origini libanesi che da anni vive ad Aleppo. "C'è una grande voglia di tornare alla normalità. La corrente viene erogata attraverso dei generatori fino alla mezzanotte e la gente sacrifica la corrente pur di accendere le luminarie messe ai balconi - racconta all'Adnkronos Pascal Bedros -. Si tratta di dare un segnale di ritorno alla normalità e alla vita e in tanti quest'anno hanno deciso di mettere le luci sui balconi".

In questi giorni, poi, come racconta ancora Bedros, "sta tornando l'acqua nelle case. Si tratta di piccole cose che però fanno sperare in una normalità. Certo, i festeggiamenti sono fatti sapendo che nulla è ancora risolto in queste terre ma c'è la speranza che qualcosa di migliore possa arrivare con il Natale".

La notte di Natale, poi, ad Aleppo, come racconta il focolarino, le famiglie cristiane si daranno appuntamento in un locale per brindare al Natale. "Alzeremo i calici sperando che qualcosa di migliore possa accadere - dice Pascal -. Uno stato d'animo che si scorge bene nelle attività che vengono fatte da tante famiglie anche all'esterno delle chiese. La gente è come contenta perchè, dopo i tanti morti nelle strade, ora non rischia la vita andando a messa. Si respira una possibilità di vivere in modo normale".